

# ALLA GARE DE LYON

MILENA

Il taxi affiora dal Tunnel dell'Alma e corre rapido sul Lungosenna, insolitamente sgombro di traffico. Milena si guarda attorno e respira la luce, sollevata. Ogni volta che percorre quel tunnel si sente un po' sospesa finché non riemerge in superficie. È la galleria diventata famosa per il tragico incidente alla principessa Diana e, anche se sa che è irrazionale e stupido visto che è percorso da migliaia di auto ogni giorno, Milena non riesce a impedire che una leggera inquietudine la pervada ogni volta che il taxi che la porta alla Gare de Lyon si infila in quel tratto di pancia della città. Così, quando rivede il sole le sfugge un sospiro di sollievo.

Il taxista se ne accorge e ne approfitta per tentare di intavolare una conversazione:

– La princesse Diane, vous savez?

– Oui, monsieur, je sais.

La risposta è secca pur se cortese e, per rafforzare il concetto che non ha voglia di chiacchierare ma di stare da sola coi suoi pensieri, Milena guarda ostentatamente fuori dal finestrino. L'altro però non demorde e ci riprova cambiando argomento: ha capito che non è una turista da affascinare con particolari più o meno inventati o macabri sulla prematura morte della principessa.

– Belle journée, hein?

Solo davanti all'ostinato silenzio della sua passeggera, l'uomo desiste e torna a concentrarsi sulla strada.

Però ha ragione, è davvero una splendida giornata. In quella mattina di inizio settembre Parigi sta dando il meglio di sé. Il cielo è limpido come qui capita raramente di vedere e il sole e il blu si riflettono nell'acqua della Senna mescolandosi alle ombre dei palazzi che la fiancheggiano e regalando un brillio di luci e colori che mette di buonumore.

Milena sbircia l'orologio e sorride, alla Gare de Lyon l'aspetta il TGV

delle 10:28 diretto a Torino, dove ritroverà Marcello. Li aspettano una cena e una serata romantica nel solito albergo che ospita i loro incontri del fine settimana.

Questo sabato però sarà diverso, perché Milena ha in serbo una buona notizia per il marito: la sua trasferta francese finirà in anticipo, ancora un mese e poi finalmente tornerà a casa, a Milano, e potranno smettere di incontrarsi a metà strada per guadagnare tempo per stare insieme. Il suo capo ha accettato la richiesta di rientro anticipato, economicamente vantaggiosa anche per la compagnia; in fin dei conti ha fatto un buon lavoro con il team parigino e potrà seguire le fasi conclusive del progetto dalla sede centrale con qualche collegamento in video e brevi incursioni nella capitale francese per gestire gli ultimi snodi necessari a finalizzare il progetto congiunto fra le due consociate.

Più si avvicinano alla stazione e più il traffico si intensifica: il conducente del taxi impreca e Milena diventa sempre più impaziente. Il grande orologio della torre della Gare de Lyon è ben visibile anche da lontano e lei lo guarda un po' preoccupata: "Ce la faccio ce la faccio", ripete a se stessa con un mantra rassicurante. Sbircia il tassametro e prepara in anticipo il denaro per pagare la corsa: sono quasi le 10.

Appena l'auto si arresta, Milena afferra la sua borsa e scende in fretta, inseguita da un "Bon voyage", che si perde nel vociare della folla assiepata sul marciapiede di attesa dei taxi.

## MARCELLO

Il tabellone delle partenze scorre velocemente per aggiornarsi e Marcello, in piedi accanto a un chiosco di panini e bibite, guarda l'orologio della Gare de Lyon con impazienza: ormai l'arrivo di Milena deve essere imminente, altrimenti perderà il treno.

La sera precedente, dopo una frugale cena da scapolo di ritorno, inquieto, si era messo a navigare in Internet per controllare per l'ennesima volta gli orari del treno che avrebbe dovuto prendere il giorno dopo per arrivare a Torino più meno in contemporanea con Milena, quando

si era imbattuto in quella imperdibile offerta last minute per il treno delle 23:13. Sarebbe arrivato a Parigi poco prima della partenza della moglie.

Una decisione rapidissima, d'impulso. La prenotazione online fatta col batticuore, la cucina lasciata in disordine, un cambio di indumenti gettato alla rinfusa in una borsa e la concessione della spesa folle del taxi fino alla stazione Centrale: a quell'ora le corse della metropolitana sono troppo rare e non voleva correre rischi. Avrebbe voluto che l'auto andasse più veloce, sarebbe anche sceso per superare a piedi ogni semaforo rosso o ogni stop che il taxista si rifiutava di bruciare.

Solo quando la sagoma amica del TGV si era delineata sul binario e si era sistemato al suo posto aveva ripreso a respirare. Dopo la partenza però erano cominciati i dubbi: e se il suo treno avesse fatto ritardo e fosse arrivato a Parigi che Milena è già partita? Proprio quella sera doveva spegnere il cellulare per un'importante cena aziendale!? Però poi Marcello aveva pensato che in fondo era meglio così: sarà una bella sorpresa e già pregusta la luce dei suoi occhi quando lo vedrà alla Gare de Lyon.

È impaziente di comunicarle una bella notizia: ha deciso che si trasferirà anche lui a Parigi. Si metterà in aspettativa dal lavoro e intanto cercherà qualche impiego temporaneo fino a quando il progetto di Milena non sarà concluso: non ce la fa più a vivere separato da lei. Non ce la fa più a vivere a metà: incontrarsi a metà strada, passare la notte in albergo, come amanti clandestini, una volta al mese – massimo due – per risparmiare... Raramente Milena era riuscita ad allontanarsi da Parigi per più di due giorni e a raggiungerlo nella loro casa di Milano. Era stanco di precarietà.

Sempre il lavoro. Il lavoro. Il lavoro!!! In fin dei conti – lei gli diceva per addolcire le separazioni – prima avrebbe terminato il progetto e prima sarebbe tornata stabilmente a casa.

E ora Marcello è al binario di partenza del treno per Torino; ha deciso

di aspettare lì Milena per essere sicuro di non perderla tra la folla. Ma l'attesa diventa insopportabile: 10:05. L'ansia ha il sopravvento: e se avesse avuto un contrattempo? Afferra il cellulare dalla tasca:

– Ciao amore. Dimmi! Che succede?

La voce di Milena è affannata.

– Ciao. Volevo solo essere sicuro che riuscissi a prendere il treno delle 10:28.

– Sì sì... un po' di corsa ma ce la faccio. Sono appena arrivata in stazione, sto entrando nella Hall 2. Ma tu dove sei? Si sente un gran rumore.

### MILENA E MARCELLO

Marcello non risponde. Alza lo sguardo e la vede arrivare trafelata, col cellulare all'orecchio e la borsa a tracolla che le scivola dalla spalla.

Lei sente addosso lo sguardo di lui. Il telefono si infila rapido nella borsa.

Le mani servono per abbracciarsi.

Le bocche per baciarsi.

E lo sguardo dei viaggiatori immortalava una scena che potrebbe essere uscita da un film di Claude Lelouch. Magia di Parigi!

*Nicoletta Lattuada*